

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XV - N. 2-3

fide constamus avita

APRILE-SETTEMBRE 1987

NOMINATO DAL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO

Il nuovo Vice-Assistente

SEGRETERIA DI STATO
N. 203.821

Dal Vaticano, 1° Settembre 1987

Reverendo Signore,

mi è gradito comunicarLe che i Superiori hanno deciso di affidarLe l'incarico di Vice Assistente spirituale dell'Associazione SS. Pietro e Paolo nella Città del Vaticano, che è costituita da cattolici desiderosi di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla Sede Apostolica.

Sono certo che tale segno di fiducia La incoraggerà a dedicarsi con generoso impegno anche in questo nuovo compito sacerdotale, per il quale formo sinceri voti ed assicuro la mia fervida preghiera.

Mi valgo della circostanza per confermarLe con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.da
dev.mo nel Signore

✠ A. Card. CASAROLI

Reverendo Signore
Sac. FRANCO FOLLO
Segreteria di Stato
CITTÀ DEL VATICANO

PER COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DELL'ANNO MARIANO

Una Enciclica da meditare

BREVE SINTESI DELLA « REDEMPTORIS MATER »
DI GIOVANNI PAOLO II

L'enciclica « Redemptoris Mater » approfondisce la realtà di Maria nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa pellegrinante, in continuità soprattutto col capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium del Concilio Vaticano II e con l'Esortazione Apostolica « Marialis cultus » di Paolo VI. Spiccano alcune caratteristiche di fondo: l'ampiezza del discorso biblico, l'impostazione trinitaria, cristologica e pneumatologica, l'accentuazione della fede della Vergine: il tutto proiettato nel presente momento ecclesiale, con particolare riferimento alla dimensione ecumenica.

Dopo le encicliche dedicate rispettivamente a Cristo Redentore (Redemptor hominis, 1979), al Padre della misericordia (Dives in misericordia, 1980) e allo Spirito Santo, Datore della vita (Dominum et vivificantem, 1986), che formano una sorta di « trilogia trinitaria », il Santo Padre ha voluto dedicare una enciclica a Maria di Nazareth, la creatura che, per i suoi singolari rapporti con la Trinità, la Tradizione cristiana saluta come figlia eletta del Padre, madre immacolata del Verbo incarnato, tempo santo dello Spirito divino.

Due sono soprattutto le fonti da cui il Santo Padre costantemente attinge e a cui si riferisce: anzitutto la Sacra Scrittura; poi i documenti del Concilio Vaticano II, in particolare le Costituzioni sulla Chiesa Lumen Gentium, sulla divina rivelazione Dei Verbum e sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes. Pertanto l'enciclica risulta essere assidua riflessione sulla

Parola di Dio e puntuale commento ai testi conciliari, in particolare al capitolo VIII della Lumen Gentium che tratta della « Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa ». L'attenzione alla Bibbia e al Vaticano II è accompagnata da un costante ricorso alla Tradizione — patristica e liturgica — sia dell'Oriente che dell'Occidente.

L'enciclica Redemptoris Mater è così articolata: una Introduzione (nn. 1-6); tre parti intitolate rispettivamente « Maria nel mistero di Cristo » (nn. 7-24), « La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino » (nn. 25-37), la « Mediazione materna » (nn. 38-50); una Conclusione (nn. 51-52).

Nell'introduzione il Santo Padre indica il motivo che lo ha spinto ad indire un Anno Mariano e a dedicare una enciclica alla beata Vergine: è « la prospettiva dell'anno Duemila, ormai vicino, nel quale il Giubileo del bimillenario della nascita di Gesù Cristo orienta al tempo stesso verso la sua Madre » (n. 3). E spiega: come, nell'attuazione del disegno salvifico di Dio, la nascita di Maria di Nazareth ha preceduto quella del Cristo, come in ogni anno il tempo liturgico dell'Avvento precede quello del Natale, così è opportuno che un giubileo mariano prevenga e prepari il grande giubileo cristologico del Duemila.

Nella prima parte — « Maria nel mistero di Cristo » —, sono analizzate tre espressioni bibliche:

— l'appellativo « piena di grazia » (Lc 1, 28) con cui l'angelo Gabriele salutò Maria (continua in seconda pagina)

CÉLEBRATA IL 28 GIUGNO AL GOVERNATORATO

La Festa della nostra Associazione

Domenica 28 giugno, la nostra Associazione ha festeggiato i suoi Patroni i Santi Apostoli Pietro e Paolo, con la devota partecipazione alla Messa celebrata nella Cappella del Governatorato da S. E. l'Arcivescovo Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie.

Nella cappella, gremita di Soci e familiari, erano presenti il Presidente Comm. Avv. Gianluigi Marrone, l'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi — che assisteva all'altare il Celebrante — il Vice Presidente Cav. Franco Pallini, i Dirigenti delle Sezioni Culturale e Liturgica Comm. Antonio Martini e Avv. Oreste Rossi, il Segretario Rag. Lucio Righetti ed il Tesoriere Comm. Gabriele Gherardini.

Nell'omelia il Celebrante ha commentato le letture liturgiche soffermandosi sul significato fondamentale della missione apostolica a cui lo spirito dell'Associazione è costantemente riferito e che trova la propria espressione nelle tre sezioni in cui si articola: liturgica, culturale e caritativa.

Prima dell'Offertorio, con una semplice e suggestiva cerimonia, ventidue aspiranti soci hanno coralmemente pronunciato la solenne Promessa con la quale entrano ufficialmente a far parte dell'Associazione, apportando nuove energie per le molteplici ed impegnative attività e specialmente per i servizi di vigilanza e di collaborazione liturgica costantemente prestati nella Basilica Vaticana e, in particolar modo, durante le solenni Cerimonie pontificie.

S. E. Mons. Coppa, al termine del sacro rito, ha manifestato ai soci ed ai familiari presenti il compiacimento delle Autorità Superiori per la esemplare e fattiva fedeltà

alla Sede Apostolica, consegnando — insieme al Presidente Avv. Gianluigi Marrone — numerose onorificenze concesse dal Santo Padre ai più meritevoli membri dell'Associazione, in segno di rinnovato apprezzamento per l'opera dell'intero Sodalizio presente nella Sua Casa.

Dopo la cerimonia, nella sede dell'Associazione, è stata inaugurata a cura del socio Dr. Pierluigi Imbrighi, una mostra di medaglie devozionali dedicate ai Ss. Pietro e Paolo con preziosi esemplari conati dal sec. xv ai giorni nostri.

Pronunciando la solenne Promessa sono entrati a far parte dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo: Federico Antimiani, Antonio Briguori, Claudio Ceresi, Daniele Ciatti, Antonio Coluccelli, Claudio Cundari, Claudio De Santis, Nicola di Menno di Bucchianico, Flavio Farinelli, Stefano Granati, Antonino Guzzetta, Giuseppe Marini, Mario Menichelli, Bartolomeo Messina, Giuseppe Mezzabarba, Antonio Miglio, Daniele Motta, Mario Petrucci, Paolo Perugini, Claudio Spitaleri, Fabrizio Tempesta, Enrico Tommassetti.

Sono stati insigniti del Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno: Giancarlo Quaranta e Mario Righetti; del Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa: Enrico Lappenna, Rodolfo Laudazi e Antonio Meuti.

Hanno avuto la decorazione della Croce Pro Ecclesia et Pontifice: Antonio Corini, Roberto Felicetti, Pio Marinangeli, Stefano Meloni, Giuliano Nicoletti e Pietro Perugini; e quella della Medaglia Benemerenti: Sergio Ferrazzi, Pietro Gervasio, Sergio Gervasio, Maurizio Mastruzzi, Giorgio Pennacchi, Giorgio Rocchi, Sosteno Rotili, Salvatore Sfricola e Achille Zordan.



I nuovi ammessi pronunciano la solenne Promessa.

Una Enciclica da meditare

(segue dalla prima pagina)

di Nazareth; l'enciclica lo interpreta e lo approfondisce alla luce di un celebre versetto della Lettera agli Efesini: «Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo» (1, 3);

— la lode rivolta da Elisabetta a Maria: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1, 45); su di essa l'enciclica ritorna più volte, mostrandone la vasta portata e insistendo sul fatto che la vita della Madre di Gesù fu, tutta, un «cammino» o «pellegrinaggio» della fede e nella fede;

— la parola rivolta da Gesù morente al discepolo amato: «Ecco, la tua madre» (Gv 19, 27), che costituisce un «testamento» di altissimo valore ecclesiale.

Nella riflessione particolareggiata di questi testi sono richiamati, in logica concatenazione, numerosi passi biblici che, in vario modo, si riferiscono alla santa Madre del Redentore; così la prima parte del documento diviene una prolungata meditazione biblica sulla figura di Maria nel singolare rapporto con Cristo: di madre sollecita, di generosa compagna nell'opera della salvezza, di fedele discepola.

Nella seconda parte — «La Madre di Dio al centro della Chiesa in cammino» —, l'enciclica mostra come Maria sia per «il popolo di Dio radicato in tutte le nazioni della terra» modello e guida del suo pellegrinare tra «le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (n. 25). La metafora del cammino, di grande ascendenza biblica, si rivela particolarmente feconda per illustrare la presenza di Maria nella vita della Chiesa:

la Madre del Signore precede e sostiene, guida e conforta l'itinerario del popolo di Dio.

In questa seconda parte un'intera sezione tratta della problematica, così viva al nostro tempo, del «cammino della Chiesa e l'unità di tutti i cristiani» (nn. 29-34), ove è ricordata la convinzione anche dei fratelli separati d'Occidente che la figura di Maria faccia parte della nostra fede in Cristo, vero Dio e vero uomo, ed è riservato ampio spazio alle splendide testimonianze mariane delle Chiese di Oriente e alla commemorazione sia del XII centenario del Concilio Ecumenico Niceno II (a. 787) sia del X centenario della «conversione al cristianesimo» dei popoli dell'antica Rus' — Ucraina, Bielorussia, Russia — (n. 33). Un'altra sezione è dedicata a considerare, alla luce del «Magnificat», divenuto canto quotidiano della Chiesa, alcuni problemi del nostro tempo, come l'amore preferenziale per i poveri.

Nella terza parte — «Mediazione materna» —, sulla scorta del capitolo VIII della Lumen Gentium, l'enciclica tratta della «mediazione materna» di Maria, ribadendo la dottrina del Vaticano II: essa, subordinata all'unica mediazione di Cristo, unico Signore, Salvatore e Mediatore, consiste essenzialmente nella intercessione e nella funzione materna che la Vergine, secondo il disegno di Dio, svolge nella compagine ecclesiale.

Nella Conclusione, il Santo Padre, dopo aver ribadito il significato dell'Anno Mariano, rivolge un invito a rileggere con impegno i testi del Vaticano II, a proiettarsi verso nuovi traguardi di fede e di civiltà, e traccia un commento dell'antifona Alma Redemptoris Mater.

Il compiacimento del Papa per le nostre iniziative mariane

SEGRETERIA DI STATO

N. 197.799

Dal Vaticano, 4 Luglio 1987

Preg.mo Signore,

ho consegnato al Sommo Pontefice la lettera del 6 giugno u.s., con la quale Ella, unitamente al Rev.do Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, ha inteso informarlo circa le molteplici iniziative promosse, con tanto amore alla «Virgo Fidelis», dai Soci della benemerita Associazione SS. Pietro e Paolo e Gli ha offerto, come segno di filiale devozione, l'esemplare unico in oro della medaglia fatta coniare dal medesimo sodalizio per commemorare l'Anno Mariano.

Il Santo Padre, il Quale ha apprezzato il generoso impegno dei Soci di scandire le tappe significative dell'Anno Mariano con una proficua meditazione ed un serio studio circa la figura della Beata Vergine, La ringrazia per il gradito e prezioso dono e per le cortesi espressioni che lo hanno accompagnato.

Sua Santità, mentre forma voti affinché il proficuo servizio, che i membri dell'Associazione offrono alla Sede Apostolica con ammirevole dedizione, trovi ricompensa presso Colui che scruta l'intimo dei cuori, ben volentieri imparte a Lei, al Rev.do Assistente Spirituale ed a quanti si sono uniti al gesto di omaggio, l'implorata Benedizione Apostolica, propiziatrice di copiosi favori del Cielo.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dev.mo nel Signore

✠ E. MARTÍNEZ, Sost.

Ill.mo Signore

Comm. Avv. GIANLUIGI MARRONE

Presidente dell'Associazione

SS. Pietro e Paolo

IL CAMMINO DELLA MORALE

Quale impegno per il cristiano del 2000?

di Nicolino Sarale

Analizzando la mentalità e il costume della società del XX secolo, si ricavano le linee principali della situazione spirituale e morale:

1) Il primo fenomeno facilmente constatabile è la «secolarizzazione»:

Questa ha come fondamento ed inizio la crisi del concetto di «religione»: la storia comparata delle religioni ha causato la ricerca e la formulazione di varie teorie sull'origine della religione: la teoria della mitologia della natura di M. Müller (1823-1900); la teoria «animista» di E. Tylor (1892-1917); la teoria della «magia» di J. G. Frazer (1854-1941), secondo cui la magia anticipa e spiega la religione; la teoria sociologica di E. Durkheim (1859-1917), a sfondo etnologico, con il particolare richiamo al concetto di «totemismo»; la teoria psicanalitica di Sigmund Freud (1856-1939); la teoria esistenziale come rifugio dell'uomo di fronte all'angoscia, al dolore e alla morte (Engels - Feuerbach - Nietzsche - Sartre.)

Formulata la negazione di ogni valore reale e autentico del concetto di «religione», logicamente si giunge alla «secolarizzazione» della vita sociale e politica, con l'esclusione della vita religiosa e di ogni richiamo trascendente ed eterno; con l'autonomia dei valori terrestri e della realtà mondana; con l'esaltazione dell'uomo, delle sue capacità e delle sue conquiste.

2) Il secondo fenomeno è il ritorno al paganesimo:

Eliminando le certezze «trascendenti» con le quali si costruisce la «Città di Dio», non rimangono che le certezze «immanenti», con le quali ci costruisce la «città dell'uomo».

— Paganesimo significa prima di tutto esaltazione ed assolutizzazione del «corpo» perché è la realtà più personale, più concreta, più autonoma. Il corpo è mezzo di piacere, di godimento, di gioia. Tutta la struttura della società e della civiltà diventa essenzialmente «corporea», e perciò edonistica e permissiva, tollerante, e conseguentemente

erotica e fatalista, accettando anche la tragica realtà della morte-uccisione (aborto-eutanasia-suicidio).

— Paganesimo significa poi esaltazione ed assolutizzazione dello «stato», come fonte di diritto e radici dei doveri. Ciò che è legale diventa morale. La secolarizzazione causa e produce un costume di vita senza più un'etica oggettiva, determinata, universale; lo stato poi lo legalizza, secondo il principio della tolleranza, della convivenza, del positivismo giuridico-storico.

— Paganesimo infine significa esaltazione ed assolutizzazione della «storia»: non avendo più una visione escatologica ed eterna della vita del «singolo», la storia diventa necessariamente immanente, chiusa nei limiti del tempo e delle ere geologiche e cosmiche. Ciò che conta ed ha valore è il «processo storico», in cui l'uomo si realizza: si vive dentro un «progresso» assoluto, necessario, immanente, in cui ha valore non il bene o il male, ma solo la «storia», in quanto «storia», e cioè in quanto sviluppo dialettico, tragicamente insensato, in balia del «destino».

In tale processo storico, oscuro e illimitato, gli uomini hanno i loro «idoli» che li aiutano a vivere, coprendo e nascondendo così la fatalità del dolore e della morte.

Il paganesimo, privando la storia di significato ultraterreno, esalta la natura, la sensualità, l'eroismo fino alla morte, in una specie di «romanticismo» fatalista e disperato.

3) Il terzo fenomeno cospicuo della società moderna è «l'atteggiamento personalistico»:

Il concetto di «persona» è stato massimamente analizzato ed evidenziato per mezzo della psicologia, della sociologia, della filosofia. L'aumento di cultura ha causato logicamente l'aumento della coscienza della propria «personalità», e perciò delle esigenze di «partecipazione».

L'atteggiamento personalistico si esprime prima di tutto nel «voler partecipare»: l'uomo moderno sente

il bisogno interiore di prendere parte alla vicenda della storia, si sente persona viva, responsabile, intelligente, sul piano culturale, sul piano sociale (politico, pedagogico, familiare), sul piano religioso.

L'atteggiamento personalistico esige di «poter partecipare» e quindi è necessario il riconoscimento del valore di ogni persona nelle sue capacità e nelle sue esigenze, e il decentramento del potere. È necessaria cioè l'accettazione della «dialettica» della storia.

L'atteggiamento personalistico impone però di «saper partecipare», e ciò comporta una formazione culturale adeguata, una vera competenza, uno sviluppo umano equilibrato e sensibile.

Il cristiano non solo si trova di fronte a questo tipo di società, ma è immerso in essa, continuamente e drammaticamente. Egli è un grande «tentato»! Deve riconoscere i valori del «personalismo», ma superare nello stesso tempo la secolarizzazione e il neo-paganesimo.

Si esige pertanto nel cristiano una maturità dottrinale e psicologica a tutta prova.

Egli deve possedere un profondo e convinto senso di Dio, la visione escatologica della vita e della storia, il distacco dai beni mondani. Egli, come Abramo, deve sentirsi in continuo stato di emigrazione: è il «cavaliere della fede», che emigra dalle filosofie e dalle ideologie razionaliste, positiviste, storiciste, immanentiste, e approda alla terra sicura della metafisica, della Rivoluzione di Cristo e dell'insegnamento autentico e tradizionale della Chiesa; è il singolo che in «timore e tremore» dà valore all'esistenza solamente nel rapporto con l'Infinito; è il pellegrino dell'Assoluto, che si allontana continuamente dai beni terrestri e mondani, verso l'impalpabile e misteriosa preda delle promesse divine.

Specialmente nell'epoca moderna, secolarizzata e neo-pagana, bisogna riconoscere le difficoltà di essere «cristiano», difficoltà dottrinali, morali, ascetiche, disciplinari.

Ma il cristiano deve «tener duro», in attesa della conclusione della propria vita, dal giudizio di Dio, dell'eternità.

A conclusione dell'«Apologia pro vita sua» il Cardinale Newman scriveva con serena sincerità: «Non ebbi difficoltà ad accettare gli altri articoli di fede che non sono inclusi nel credo anglicano. In alcuni credevo già e nessuno rappresentò per me un problema. Al mio ingresso nella Chiesa cattolica li accettai con la massima facilità e con la stessa facilità li professo ora. Naturalmente mi guardo bene dall'affermare che ogni articolo del credo cristiano, sia nell'interpretazione cattolica che in quella protestante, non sia irto di difficoltà intellettuali; è la pura verità che io per primo non so rispondere a quelle difficoltà. Molte persone sentono moltissimo la difficoltà della religione: le sento anch'io come loro, ma non sono mai riuscito a capire che rapporto ci sia tra il fatto di percepirla anche in grado molto acuto e moltiplicandole a dismisura e quello di dubitare delle dottrine cui sono connesse. Diecimila difficoltà, secondo me, non costituiscono un solo dubbio».

Il cristiano porta le certezze supreme e salvifiche nella società in cui vive: questa è la sua missione e deve essere la sua preoccupazione. San Pietro già nei primi tempi della Chiesa scriveva ai seguaci di Cristo: «Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. E meglio infatti, se così Dio vuole, soffrire operando il bene che facendo il male. Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito» (1 Pt 3, 15-18).

Il nostro calendario

OCTOBRE 1987

Domenica 4 - XXVII^a durante l'Anno - Inizio dell'Anno sociale - ore 9: S. Messa - ore 10: Saluto all'ex Vice Assistente spirituale, Mons. Nicolino Sarale, e benvenuto al nuovo Vice Assistente spirituale, Don Franco Follo - ore 10,30: Riunione del Consiglio di Presidenza.

Domenica 11 - XXVIII^a durante l'Anno - ore 9: S. Messa - ore 10: Prima conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Il Battesimo, porta della fede - l'Iniziazione cristiana nella Chiesa primitiva ».

Domenica 18 - XXIX^a durante l'Anno - ore 9: S. Messa - ore 10: Incontro con il gruppo dei « Lettori ».

Domenica 25 - XXX^a durante l'Anno - ore 9: S. Messa - ore 10: Prima conversazione di Don Franco Follo: « La dignità e la responsabilità di essere uomini ».

NOVEMBRE 1987

Domenica 1 - XXXI^a durante l'Anno - Solennità di Tutti i Santi - ore 9: S. Messa.

Domenica 8 - XXXII^a durante l'Anno - ore 9: S. Messa - ore 10: Seconda conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Il Battesimo - I segni sacramentali ».

Domenica 15 - XXXIII^a durante l'Anno - ore 9: Inizio della Giornata di Ritiro spirituale ai SS. Giovanni e Paolo al Celio (prenotarsi per tempo in Segreteria).

Domenica 22 - Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo - ore 9: S. Messa - ore 10: Seconda conversazione di Don Franco Follo: « L'uomo, immagine di Dio che prega Dio ».

Domenica - I^a di Avvento - ore 9: S. Messa - ore 10: Riunione di Consiglio.

DICEMBRE 1987

Domenica 6 - II^a di Avvento - ore 9: S. Messa - ore 10: Terza conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « La Confermazione, Pentecoste del Cristiano e sacramento della missione nella Chiesa ».

Martedì 8 - Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria - ore 9: S. Messa - ore 10: Processione alla Grotta di Lourdes ai Giardini Vaticani (valida ai fini dell'Indulgenza dell'Anno Mariano).

Domenica 13 - III^a di Avvento - ore 9: S. Messa - ore 10: Terza conversazione di Don Franco Follo: « Conversione come fondamento dell'antropologia ».

Domenica 20 - IV^a di Avvento - ore 9: S. Messa.

Venerdì 25 - Solennità della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo - ore 9: S. Messa.

Domenica 27 - Festività della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - ore 9: S. Messa della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

ESPRESSO ANCHE A NOME DEL SANTO PADRE

L'apprezzamento sincero per l'opera di Mons. Sarale

SEGRETERIA DI STATO
N. 203.821

Dal Vaticano, 1° Settembre 1987

Reverendo Monsignore,

nel momento in cui Ella lascia l'ufficio di Vice Assistente spirituale dell'Associazione SS. Pietro e Paolo nella Città del Vaticano, che con tanta generosità ha esercitato in questi anni, desidero manifestarLe, a nome anche del Santo Padre, sincero apprezzamento e grato compiacimento per quanto Ella ha operato nel Sodalizio, seguendone con lodevole impegno lo svolgimento delle varie attività liturgiche e caritative e dando, in particolare, un efficace contributo alla metodica istruzione religiosa dei Soci.

Mentre Le partecipo la Benedizione Apostolica, auspicio di copiosi favori e conforti celesti, Le esprimo i sentimenti della mia stima e mi valgo volentieri della circostanza per porgerLe deferenti ossequi

della Signoria Vostra Rev.da
dev.mo nel Signore

✠ A. Card. CASAROLI

Reverendo Signore
Mons. NICOLINO SARALE
Segreteria di Stato
CITTA DEL VATICANO

A S. Stefano degli Abissini

Sentita manifestazione musicale mariana

Vivi apprezzamenti per il Coro diretto dal Maestro Pablo Colino

L'Associazione Ss. Pietro e Paolo, in preparazione dell'Anno Mariano, il 23 maggio, ha offerto una manifestazione musicale del Coro Femminile dell'Accademia Filarmonica Romana, diretto dal Maestro Mons. Pablo Colino.

Nella solenne e raccolta atmosfera dell'antichissima chiesa di S. Stefano degli Abissini in Vaticano, alla presenza di numerosi invitati e moltissimi soci, il Coro ha eseguito canti dedicati alla Vergine.

La prima parte dello sceltissimo programma comprendeva l'inno Jesu dulcis memoria con le strofe pari eseguite su musica di G. P. da Palestrina e quelle dispari in Canto Gregoriano, i mottetti Pueri hebraeorum del Palestrina e Duo Seraphin di T. L. da Victoria, i canti spirituali di F. Guerrero Oh, Virgen e Pan divino y gracioso.

Nella seconda parte è stato eseguito il brano dal Magnificat Esurientes di J. S. Bach e il Magnificat di L. Perosi, la cantata In den angenehmen Büschen di G. F. Handel e il Salmo 3 Oh Dio, perché di B. Marcello e il Salmo 22 Gott ist mein Hirt di F. Schubert.

L'Ave Maria ha costituito la terza parte del trattenimento con le celebri versioni musicali di F. Schubert, Z. Kodaly, A. Marrone e G. Verdi. Ha chiuso la riuscitissima manifestazione il Canto di Dante Laudi alla Vergine di G. Verdi.

Altre notizie

Nel mese di maggio 1987 si sono svolte le preannunciate attività sociali: si è celebrata la S. Messa, nella Cappella della nostra sede, tutte le domeni-

in famiglia

I più fervidi auguri di tutti i membri dell'Associazione all'amico Pio Badia che, il 16 marzo scorso, ha festeggiato il suo 93° compleanno.

Il 31 maggio è nata Federica, seconda nipotina del Socio Rodolfo Laudazi e l'8 giugno, è nato Giorgio Leodori, nipote di Giuseppe Faccenda; al piccolo è stato amministrato il Santo Battesimo, il 4 luglio, da Mons. Riccardo Fontana.

Pietrantonio Santercole, figlio del Socio Giuseppe, ha ricevuto la Prima Comunione il 10 maggio; il Santo Padre, il 31 maggio, ha somministrato il Sacramento della Confermazione a Cristiano e Claudio Salomone, figli del Socio Giulio.

Il 21 giugno, il Socio Efsio Lustrissimi

che alle ore 9; domenica 3, alle ore 10, si è riunito il Consiglio di Presidenza; alla stessa ora di domenica 10 si è avuto un Incontro con i Membri della Sezione Liturgica; domenica 17, alle ore 10, Mons. Carmelo Nicolosi ha tenuto la settima conversazione su Il Mistero dell'Eucaristia - L'Eucaristia come sacrificio sacramentale; alle ore 18 di sabato 23 Omaggio di musiche polifoniche alla Madonna, nella chiesa di S. Stefano degli Abissini; alle ore 10 di domenica 24 Incontro con gli aspiranti Soci.

Nelle prime tre domeniche di giugno, alle ore 9, la S. Messa si è celebrata nella Cappella dell'Associazione, mentre domenica 28, Festa del nostro Sodalizio, è stata celebrata, sempre alle ore 9, da S. E. Mons. Giovanni Coppa nella Cappella di S. Marta al Governatorato; domenica 14 si è riunito il Consiglio di Presidenza alle ore 10; Mons. Carmelo Nicolosi ha tenuto l'ottava conversazione su Il mistero dell'Eucaristia: l'Eucaristia fonte e culmine di tutta la vita cristiana alle ore 10 di domenica 21. Le attività del mese di giugno, e con esse quelle dell'Anno Sociale, si sono concluse, il 28, con la Festa dell'Associazione.

e la Signora Albina hanno ricordato il 50° anniversario di matrimonio con la Benedizione ricevuta nella chiesa del Sacro Speco nel Monastero benedettino di Subiaco. Attilio De Propriis e la Signora Anna, circondati dall'affetto dei loro cari, hanno commemorato il 25° delle nozze con la Benedizione impartita da Mons. Carmelo Nicolosi, Assistente Spirituale dell'Associazione, durante una intima e suggestiva celebrazione liturgica nella Cappella della Sede del nostro Sodalizio.

Il 17 marzo, il Santo Padre ha nominato Capo Ufficio nell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica il Socio Alberico Novelli.

* * *

L'Associazione si unisce, con affettuose preghiere di suffragio, al dolore della famiglia di Paolo Ovidio Onori deceduto il 28 marzo, ed a quella di Franco Pierangeli che ci ha lasciati il 15 aprile. Onori era nella Guardia Palatina dal 1958 e nell'Associazione fin dalla costituzione. Pierangeli appartenne al Corpo dal 1925 al 1956, ma nella sua qualità di sarto della Guardia rimase sempre tra noi; era membro del nostro Sodalizio fin dall'origine e tutti lo ricordano specialmente per la sua costante presenza alle riunioni della S. Vincenzo di cui, fin dalla fondazione, fu uno dei più attivi e zelanti membri.

Il Socio Carlo Canalis, il 12 aprile, ha avuto il dolore di perdere la moglie Signora Anna Ioli. A Giuseppe Santercole, il 9 dicembre 1986, è venuto a mancare l'affetto della mamma Signora Anna Maria Di Santo. Il 6 gennaio, all'età di 73 anni, è deceduto il padre del Socio Pasquale Labrosiano; anche Pierluigi Aloisi, il 22 febbraio, ha perduto il padre Cesare. L'amico Mario Bocchino ha avuto il dolore di perdere la mamma Professoressa Vittoria Tabbelli, nel marzo scorso. In maggio è deceduta la Signora Adelaide Solaini madre del Socio Vincenzo Frosi; la Signora Francesca Crisafulli, madre del Socio Reginaldo Lucio, il primo agosto ha lasciato l'affetto della famiglia. Una grave sciagura ha funestato la casa del Socio Franco Coracci che in luglio ha perduto la giovane figliola Stefania, in conseguenza di un tragico incidente automobilistico.

Don Franco Follo: il nuovo Vice Assistente Spirituale

Don Franco Follo è nato a Paderno, provincia e diocesi di Cremona, il 22 ottobre 1946. Entrato nel seminario a Cremona, il 27 settembre 1957, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1970.

Nominato viceparroco a Casirate d'Adda, gli vennero affidati l'Oratorio, per la cura pastorale dei giovani, e l'insegnamento della Religione nella locale Scuola Media Statale (settembre 1970 - giugno 1975). Nel frattempo frequentava la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia del Nord.

Ha collaborato alla rivista Lettere, dei Gesuiti di Milano, ed è iscritto all'Albo dei Giornalisti dall'ottobre 1978. Il 29 luglio 1979 ha conseguito la licenza in filosofia presso l'Aloisianum di Gallarate dissertando su Interpretazione e concezione della storia in Wolfhart Pannenberg.

Mentre si occupava di pastorale universitaria, specialmente tra gli studenti dell'Accademia di Brera e del Conservatorio, collaborava alla stesura della Storia della Chiesa per bambini, pubblicata dalle edizioni Jaka Book, compilandone due volumi.

Ha tradotto alcune opere dal francese ed ha portato il suo contributo alla stesura di due volumi in preparazione all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi su Riconciliazione e Penitenza e sulla Missione dei laici nella Chiesa, con due saggi che illustrano il pensiero di Giovanni Paolo II su tali argomenti.

Il 30 marzo 1984 ha conseguito la Laurea in Filosofia, presso la Pontificia Università Gregoriana, con una dissertazione su Il vocabolario della « Storia » in San Tommaso d'Aquino - Saggio di ermeneutica lessicologica.

Nel settembre 1983 venne chiamato a prestare servizio presso la Segreteria di Stato.

INCONTRI DI CATECHESI

Eucaristia: Sacrificio conviviale

di Carmelo Nicolosi

« Far memoria », nella Bibbia, non è un semplice ricordare, ma è una celebrazione che comporta un'azione e degli elementi visibili, mediante i quali si attualizza il passato e ci si inserisce nella storia della salvezza. Il memoriale fa presente a Dio la sua promessa, i suoi interventi, la sua fedeltà, ma fa anche presenti al popolo le esigenze, che l'Alleanza comporta.

Cristo, nel momento di inserire la sua liberazione nel contesto di tutta la storia della salvezza, che veniva rievocata dalla cena pasquale ebraica, faceva dei suoi gesti e dei segni del pane e del vino, il suo memoriale e ordinava di celebrarlo: « Fate questo come mio memoriale » (Lc 22, 19; 1 Cor 11, 25). In tal modo per i cristiani la storia della salvezza è sintetizzata nella Pasqua di Gesù, di cui l'Eucaristia è il memoriale vivo ed efficace nella Chiesa: memoriale che ha innanzitutto rapporto alla croce, cui le parole dell'istituzione dell'Eucaristia rimandano, ma si riferiscono anche a tutto ciò che è derivato dalla morte redentiva di Cristo (risurrezione; glorificazione di Cristo; nascita della Chiesa). La Messa è pertanto il memoriale e la celebrazione di tutti gli interventi salvifici di Dio.

Il rito istituito da Cristo indica il superamento e l'adempimento dell'antica Pasqua, dell'antica Alleanza. È vero che la nuova Pasqua, quella di Gesù, è inserita nel quadro della Pasqua antica, ma, in ragione del suo contenuto che è Cristo stesso (1 Cor 5, 7), essa esorbita da questo quadro. Celebrando l'Eucaristia, la Chiesa pone sull'altare i segni del sacrificio di Cristo, pane e vino, trasformati, mediante la « parola », nel suo Corpo e nel suo Sangue; fa memoria dell'opera redentrice di Cristo, e rende grazie (= fa eucaristia) per tutto quello che Egli ha fatto per noi. È questa convinzione a spingere la comunità cristiana primitiva alla celebrazione frequente, specialmente domenicale, della « anamnesi eucaristica », mentre la Pasqua dell'Antico Testamento si festeggiava solo una volta all'anno. E se nella Pasqua ebraica il pane azzimo e il vino si collegavano all'Esodo dall'Egitto, nella Cena pasquale cristiana sono i segni sacramentali propri del nuovo Esodo e della reale presenza di Gesù Cristo fra i suoi: « Questo è il mio corpo » — « Questo è il mio sangue », sono affermazioni di Cristo che sono state sempre interpretate dalla Chiesa in senso storico-letterale e reale, contro ogni interpretazione figurativa e riduttivistica.

L'Eucaristia è azione di Cristo e della Chiesa: la Messa non è un puro ricordo realizzato da altre persone; è lo stesso Cristo che perpetua ed attualizza, nei segni sacramentali, la sua offerta sacrificale al Padre, attraverso la mediazione della Chiesa, suo Corpo. Il celebrante umano è il ministro di Cristo e della Chiesa; agisce « in persona Christi », e deve avere l'intenzione per lo meno virtuale di fare ciò che fa la Chiesa, pena l'invalidità. Il Concilio Ecumenico di Trento ha dichiarato che è il medesimo Gesù, che si è offerto sulla croce, che si offre nella S. Messa per il ministero del sacerdote.

Così, non è la santità del ministro umano che realizza il sacramento ma solo la potenza salvifica di Cristo. E se la Messa è azione di Cristo, è contemporaneamente azione della Chiesa, perché in ogni Messa è tutta la Chiesa che prega, offre e si offre al Padre con Cristo, in Cristo, per Cristo. Per questo, ogni Messa è un atto pubblico e non un'azione individuale o privata (Sacrosanctum Concilium, 27; 48). Cioè ogni Messa è azione del Cristo totale, Capo (Cristo) e Corpo (Chiesa).

L'Eucaristia è memoriale e attualizzazione del mistero pasquale della salvezza: vertice e centro delle opere mi-

rabili di Dio è l'evento pasquale di Cristo; l'anamnesi (memoria) eucaristica è il memoriale che permanentemente attualizza il sacrificio unico di Cristo, reso presente mediante l'offerta sacramentale del Corpo e del Sangue di Gesù. Per questo il Concilio Ecumenico di Trento, contro i protestanti che respingevano il carattere sacrificale della Messa o lo consideravano in senso improprio, ha solennemente dichiarato che l'Eucaristia è un vero e proprio sacrificio; non è però un sacrificio numericamente distinto da quello della croce, bensì quell'unico sacrificio, reso presente nell'oblazione sacramentale della Messa. Non si tratta di due sacrifici, ma di un unico e medesimo sacrificio; ciò che cambia è il modo dell'oblazione: sulla croce è Cristo che si offre al Padre, sull'altare Cristo associa a sé e alla sua offerta la Chiesa, ed è attraverso l'azione della Chiesa che si rinnova il sacrificio della Pasqua.

L'Eucaristia è un banchetto sacrificale in cui Cristo Risorto si rende realmente presente nei segni sacramentali del pane e del vino e si comunica ai credenti: l'istituzione dell'Eucaristia avviene durante la Cena, in cui Egli offre agli Apostoli il pane e il vino, trasformati nel suo Corpo e nel suo Sangue; l'Eucaristia è dunque un banchetto, ma un banchetto sacrificale, perché l'offerta che Cristo fa di sé nei segni del pane e del vino non è che l'anticipazione sacramentale dell'offerta che Egli sta per fare sulla croce: « Questo è il mio corpo dato per voi » — « Questo è il mio sangue versato per voi ». La Messa è quindi inseparabilmente banchetto e sacrificio, sacrificio e banchetto (sacrificio conviviale, convito sacrificale). In tale convito sacrificale Cristo si fa presente, in modo reale, in mezzo ai suoi, attraverso i segni sacramentali del pane e del vino. L'Eucaristia è presenza reale di Cristo nella Chiesa. Il Magistero ecclesiastico nel Concilio di Trento ha proclamato solennemente come dottrina di fede che nel « santissimo sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il corpo e il sangue, insieme con l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, e perciò tutto Cristo »; i tre avverbi, veramente, realmente, sostanzialmente, sono diretti contro i riformatori, che intendevano dare alle parole dell'istituzione della Eucaristia un significato simbolico o figurativo. Anche di recente il Magistero della Chiesa è intervenuto ribadendo la stessa dottrina e aggiungendo che ogni spiegazione — diversa da quella della « transustanziazione » — deve assolutamente salvaguardare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia (PAOLO VI, Lett. Enc. *Mysterium Fidei* [3 Sett. 1965]; GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptor Hominis* [4 marzo 1979], n. 20).

La presenza reale non deve essere intesa in un senso fisico-chimico, ma a livello misterico-sacramentale; il mistero eucaristico dice mutazione non nel complesso delle proprietà fisico-chimiche del pane e del vino, ma della sostanza — cioè a livello metafisico — del pane e del vino nella sostanza del corpo e del sangue di Cristo; gli elementi del pane e del vino, con la consacrazione, diventano segno sacramentale della presenza reale del Cristo Risorto fra i suoi, in virtù di una « nuova creazione ». In questo banchetto sacrificale il credente sa di entrare in « comunione » personale con il Signore Risorto. Così il sacrificio eucaristico è contemporaneamente mensa o « comunione » — come dice S. Paolo — « con il sangue di Cristo » e « con il corpo di Cristo » (1 Cor 10, 16).

L'Eucaristia è mistero della fede che edifica il popolo di Dio nel tempo attuale: tutti i sacramenti sono « sacra-

CATECHESI DEGLI ASSISTENTI

Assistente Spirituale

Mentre nello scorso anno sociale abbiamo meditato sulla *Dottrina sacramentale in generale* e sul *Mistero dell'Eucaristia*, fonte, centro e culmine di tutta la vita della Chiesa, nel nuovo anno 1987-1988, continuando la riflessione sui Sacramenti della fede, tratteremo i seguenti temi:

— *Il Battesimo*, porta della fede; nuova creazione; pasqua del cristiano; alleanza del nuovo Popolo di Dio; evento di santificazione, vocazione e missione.

— *La Confermazione*, pentecoste del cristiano; sigillo di alleanza nello Spirito Santo; sacramento della missione nella Chiesa.

— *La Penitenza o Riconciliazione*, incontro con Cristo Redentore che risuscita, sana e santifica.

— *L'Unzione degli Infermi*, conformazione a Cristo sofferente.

— *L'Ordine sacro*, partecipazione e continuazione del Sacerdozio ministeriale di Cristo.

— *Il Matrimonio*, il sacramento che inserisce gli sposi nell'amore-alleanza di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa.

Per chi volesse approfondire personalmente i suddetti temi della *Catechesi sacramentaria*, si consigliano alcuni recenti volumi in lingua italiana, che contengono l'esposizione di tutti i Sacramenti della fede:

CHAUVET L.-M. *Linguaggio e simbolo. Saggio sui Sacramenti*, Torino-Leumann, 1982.

DENIS H., *I Sacramenti e gli uomini dopo il Vaticano II*, Torino-Leumann, 1987.

GERARDI R., *I Sacramenti della fede cristiana*, Roma, 1985.

REY-MERMET TH., *Credere*, II, Bologna, 1979.

ROCCHETTA C., *I Sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica sui sacramenti quali 'meraviglie della salvezza' nel tempo della Chiesa*, Bologna, 1985.

SARAIVA MARTINS J., *I Sacramenti della nuova Alleanza*, Roma, 1987.

TURA E. R., *Il Signore cammina con noi. Introduzione ai Sacramenti*, Padova, 1987.

Vice Assistente Spirituale

Gli incontri di catechesi per il nuovo anno sociale 1987-1988 verteranno sui seguenti temi:

— La dignità e la responsabilità di essere uomini.

— L'uomo, immagine di Dio che prega Dio.

— Conversione come fondamento dell'antropologia.

— Umanesimo cristiano: umanesimo teocentrico - L'insegnamento di Giovanni Paolo II.

— Autonomia e libertà - Grazia e Destino.

— L'uomo e la felicità riservata alla sua condizione di persona (tra solitudine e comunione).

La bibliografia relativa a questi temi è molto vasta, per cui vengono indicati soltanto alcuni libri che uniscono serietà di contenuto a chiarezza di esposizione e che possono tornare utili per un approfondimento personale.

GUARDINI R., *Ansia per l'uomo*, Brescia, 1969, 2 voll.

DE LUBAC H., *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Brescia, 1978.

DELLE NOGARE P., *Umanesimi e antiumanesimi*, Pavia, 1981.

BARTHELEMY J. D., *Dio e la sua immagine*, Milano, 1982.

TRESMONTANT C., *L'intelligenza di fronte a Dio*, Milano, 1982.

menti della fede»; l'Eucaristia lo è in modo eminente; è il « *mysterium fidei* » per antonomasia; ciò che si opera in esso trascende ogni configurazione umana. Questo mistero è anche quello che più profondamente edifica la Chiesa. Se la Chiesa « fa » l'Eucaristia, l'Eucaristia « costruisce » la Chiesa (GIOVANNI PAOLO II, Lett. *Dominicae Cenae* [24 Febr. 1980] n. 4 e in part. la nota 16).

La fede fin dagli inizi ha affermato tale rapporto inscindibile fra Eucaristia e Chiesa (1 Cor 10, 17), ed ha scorto nel pane formato da molti grani di frumento e dal vino formato da molti acini di uva un simbolo dell'unione di tutti i fedeli in un solo Corpo in forza della comunione in Cristo (*Didaché* IX, 4; S. CIPRIANO, *Ep.* 63, 13 s.; S. GIOVANNI

CRISOSTOMO, *In Ep. I ad Cor., hom 24, 2*). S. Agostino celebra l'Eucaristia come « segno di unità » e « vincolo di carità » (*In Ioann. Ev. Tract.* 26, 13), e S. Tommaso d'Aquino la considera come il « sacramento dell'unità della Chiesa » (*Summa Theol.* III, 82, 2 ad 3).

L'Eucaristia è una realtà dinamicamente orientata al ritorno glorioso di Cristo: Memoria del passato, « presenza » di Cristo, l'Eucaristia è « profezia » del futuro. L'abbassamento (*kenosis*) del Cristo Risorto nei segni sacramentali del pane e del vino è preludio del suo ritorno glorioso. Siamo all'alba. Il giorno non è ancora spuntato; camminiamo verso la manifestazione piena del Signore, pregando: « Maran athà », « Vieni, Signore » (*Ap.* 22, 20; *Didaché* X, 6).

